

Testimonianza di un pellegrino educatore

Sono Nicola Benvenuti, ho 60 anni, sposato con Annalisa e papà di Alberto e Caterina, sono residente nella parrocchia di Conselve, Bassa padovana, dove da molti anni sono educatore del gruppo giovani vicariale di Azione Cattolica. Lavoro a Piove di Sacco come consulente finanziario, ma sono anche collaboratore del settimanale diocesano *La Difesa del Popolo* e di un quotidiano locale.

Per le due testate giornalistiche ho seguito come inviato il Giubileo degli Adolescenti in aprile, mentre come educatore ho accompagnato i nostri ragazzi al Giubileo dei Giovani tra fine luglio e i primi di agosto. In entrambe le occasioni posso davvero dire di aver fatto esperienza concreta di speranza e vi dico ora perché. Al Giubileo degli adolescenti, nel marasma della fiera di Roma dove eravamo alloggiati con i sacchi a pelo, ho presente l'attenzione che gli animatori avevano per i ragazzi. Un 14enne era febbricitante e una educatrice non ha esitato a rinunciare agli appuntamenti giubilari per stare con lui in attesa che arrivassero i genitori. Lungo il cammino fatto con i giovani a fine luglio, tra Fanano e Pistoia sull' Appennino tosco-emiliano, abbiamo fatto un tratto molto impegnativo sotto una pioggia battente che ci ha accompagnato per oltre 6 ore. Ebbene, più di qualcuno dei giovani era in difficoltà, ma i più allenati si sono offerti di portare lo zaino di chi era in affanno o di offrire la mano, il braccio per dare maggiore sicurezza a coloro che arrancavano. Tutto è avvenuto senza che ci fosse bisogno che alcuno di noi adulti lo chiedesse ed è lo stesso stile con il quale animatori, educatori, capi scout si prendono cura abitualmente dei ragazzi nelle nostre comunità parrocchiali.

Personalmente, nei due incontri giubilari vissuti a Roma, ho potuto sperimentare l'universalità che è propria della Chiesa cattolica: trovarsi fianco a fianco con giovani di tutto il mondo senza sentirsi né in più, né fuori posto, condividere con tanti preti della nostra Diocesi riflessioni e pensieri durante il cammino, i momenti di silenzio durante le adorazioni, mi hanno rafforzato nella convinzione che la Speranza giubilare continuerà a guidare il mio cammino nella quotidianità alla sequela di Cristo, magari accidentato, come quello di ogni donna e uomo, sentendo però il Signore sempre vicino, anche e soprattutto nei momenti difficili della vita, anche attraverso le persone che Egli ci pone accanto, lungo la via della nostra esistenza.